

Il documento della Fondazione Astrid firmato da un gruppo di costituzionalisti: "L'elezione diretta del premier è peggio del presidenzialismo"

Amato e Bassanini contro il premierato "Così il governo avrebbe troppo potere"

IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Il premierato non fa per l'Italia e, in realtà, non è adatto a nessun Paese al mondo, visto che dopo l'esperimento fallito in Israele nessun altro stato ha adottato questo modello. Il documento della Fondazione Astrid di Franco Bassanini e Giuliano Amato bocchia senza appello la riforma costituzionale di Giorgia Meloni, ma suggerisce anche delle contro-proposte perché «non basta criticare quel progetto, ma bisogna individuare le soluzioni alternative». Il "paper" è frutto del lavoro di un gruppo di costituzionalisti che collaborano con Astrid, oltre a Bassanini e Amato hanno partecipato al documento – tra gli altri – Enzo Cheli, Massimo Luciani, Andrea Manzella e Francesco Clementi. I giuristi di Astrid riconoscono che l'impianto istituzionale italiano ha bisogno di qualche ammodernamento perché «rispetto a quando la Costituzione italiana fu scritta molte cose sono cambiate». Ma la risposta non è quella immaginata a palazzo Chigi: giusto intervenire per garantire più stabilità ai governi, ma è anche necessario ridare centralità a un Parlamento sempre più schiacciato dai voti di fiducia.

Nel "paper" si escludono i sistemi presidenziali e semi-presidenziali, ritenuti «poco adatti a un sistema politico molto frammentato e polarizzato come è oggi quello italiano». Peraltro, sottolineano, quei modelli prevedono una serie di contrappesi «a partire dalla elezione separata e autonoma dal Parlamento, al fine di evitare un'eccessiva concentrazione di poteri in capo all'esecutivo legittimato direttamente dal voto popolare».

L'elezione diretta del premier proposta da Meloni è peggio del presidenzialismo, spiegano: «Il progetto del governo non è né parlamentare né presidenziale, ma nasce da un assemblaggio di elementi tratti da modelli diversi, finendo per concentrare il massimo potere nelle mani del vertice del governo senza adeguati contrappesi». Di fatto il premierato all'italiana «produrrebbe un forte indebolimento del ruolo di garanzia e di equilibrio finora assicurato dal presidente della Repubblica» e renderebbe «squilibrato il rapporto tra il capo del governo e il Parlamento».

Per rafforzare la stabilità del governo, continua il "paper", meglio guardare agli altri Paesi europei, in particolare alla Germania: i costituzionalisti propongono sfiducia costruttiva (si può far cadere

un premier solo indicando già un successore), fiducia al solo presidente del consiglio, che resterebbe nominato dal capo dello Stato, sia pure in base ai risultati elettorali, potere di proporre e revocare i ministri affidato al capo del governo.

Un sistema che andrebbe accompagnato da sistema elettorale «proporzionale selettivo», cioè con soglia di sbarramento adeguata o con «una ripartizione dei seggi in circoscrizioni relativamente piccole, senza recupero nazionale dei resti» e con un «indispensabile» superamento delle liste bloccate, attraverso le «preferenze, con alcune cautele», o con collegi uninominali. Il ruolo del Parlamento, poi, andrebbe tutelato attraverso «limiti alla decretazione d'urgenza».

Infine, i partiti, che vanno regolamentati come prevede la Costituzione e per i quali va immaginato un «nuovo sistema di finanziamento attraverso un mix di servizi e di risorse finanziarie condizionati al rispetto degli statuti di partito approvati». Infine, i costituzionalisti suggeriscono «un'adeguata disciplina dei nuovi mezzi di informazione» per «evitare fenomeni di manipolazione della libera formazione delle opinioni politiche». —